Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 31 Ottobre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXI - N. 260

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Melanconie giudiziarie

La politica sta compiendo quotidianamente tale opera perniciosa in danno della amministrazione della giustizia, che è dovere combatterla. Il male aumenta ogni giorno, getta radici profonde nella coscienza pubblica, e così si snatura il concetto sano, sereno della vera giustizia. Ho detto in genere la politica, e non ispecie alcuni partiti — perchè sarà, purtroppo, facile dimostrarlo — tutti coloro, che militano, sotto la bandiera di un partito, senza distinzione di colori, vogliono sempre una giustizia cioè, che in determinati casi, rispecchi le idee, le aspirazioni del partito stesso. Ormai questo è l'uso invalso, ed è facile intuire come con codesto sistema si giunga a far smarrire nell'ente collettivo l'idea della giustizia.

Sicuro, la politica compie questa opera deleteria, e ogni partito può recitare — se avrà il coraggio di riconoscere il proprio errore — il «mea culpa». Avverrà questa resipiscenza salutare? Speriamolo per l'educazione civile del popolo e a conforto dei magistrati onesti, laboriosi, spesso ingiustamente attaccati, e pur spesso indifesi, che non possono sottrarsi a un senso legittimo di profonda melanconia, donde nei buoni il desiderio di andarsene, nei giovani il timore di indossare una toga, che ormai frutta soltanto amarezze. Perchè, vedete, certo, è una bella frase e un bel fattore psichico, per chi opera coscenziosamente, poter dire: «Fo il dover mio, la coscienza non mi rimorde», ma bisogna anche tener calcolo di un altro elemento morale umano, materiato di tristezza, di sfiducia, che s'impossessa dell'uomo, il quale, pur sapendo di avere «sempre», e «umanamente» compiuto il dover suo, si vede misconosciuto, bistrattato, frainteso.

L'ira della politica partigiana non ha scrupoli, tenta di colpire tutto ciò che si scosta dal suo programma: nell'attacco perde ogni misura, la critica onesta è messa in quarantena, ed è sostituita dalla censura aspra, dalla volgare offesa, che mal celano l'acre voluttà di denigrare.

La verità è questa: più o meno «tutti» i partiti politici italiani sono affetti da codesta malattia: potrei, volendo, raccontare non uno, ma mille episodi e farne un volume doloroso per l'educazione del popolo e per la magistratura italiana. Un magistrato rende giustizia a un imputato che, per caso, è socialista, repubblicano? E bene, i partiti contrarii tosto in coro strilleranno che quel magistrato è un sovversivo, indegno d'indossare la toga. Rende giustizia a un clericale? O chi si occupa mai di vedere, di studiare se la legge così voleva? I partiti contrarii strilleranno, che quel magistrato è un prete, un baciapile, e siccome sono facili nell'offendere non stenteranno magari — così tra le righe — a dipingerlo come un farabutto. Cose che accadono ogni giorno, e tutti — meno rare eccezioni — stanno zitti, e lasciano, che il male si aggravi, perchè in fondo, ognuno tira l'acqua al proprio mulino, ognuno vuole una giustizia, che rispecchi le proprie idee, le proprie aspirazioni politiche. Così un magistrato è ad un tempo un imbecille per Tizio, un genio per Cajo, un Magnaud per Sempronio, un Torquemada pel Celso, e così nel popolo si smarrisce il concetto della giustizia, perchè lo si educa a quello della partigianeria, che della giustizia — occorre dimostrarlo? — è la gran nemica.

Un magistrato può aver dimostrato con la lunga vita onesta, con gli scritti, coi «fatti» d'aver sempre lottato per le alte ed umane idealità della giustizia, anche soffrendo dolori, delusioni, anche danneggiando, sovente, la propria carriera: e bene tutto ciò non impedirà al primo venuto, di dimenticare tutto codesto, di svillaneggiare quell'uomo, di denunciarlo magari alla pubblica esecrazione, perchè in una determinata occasione, animato dall'unico intendimento di rendere giustizia, non soddisfece le aspirazioni pubbliche del partito, al quale appartiene l'Aristarco. Non si ammette mai, o ben di rado, la buona fede, l'onestà, la coscienza del magistrato, non si pensa che egli ha dato, per esempio, prove sicure di non essere un cretino: che a queste inezie non si volge il pensiero, come non si studiano le questioni giuridiche al lume delle leggi esistenti, ma un unico pensiero: scagliare la filippica contro chi in quella data circostanza contrariò i desideri di quel determinato partito politico.

Carrara diceva, che, quando la politica entra nei tribunali dalla porta, la giustizia fugge, atterrita, dalla finestra. Questa santa verità tutti proclamano, ma in realtà, non appena se ne presenta l'occasione, ciascuno dei contendenti vorrebbe che la Politica sola dettasse le sentenze.

Anni sono, ricordo un amico mio carissimo pretore, uomo dal gran cuore e dalla mente moderna, e di cui tutti deplorano la fine dolorosamente tragica, che alcuni giorni dopo di aver pronunciata una sentenza secondo i dettami della sua coscienza e del suo colto intelletto giuridico, venne a trovarmi mostrandomi otto o dieci giornali, che lodando, o biasimando la sua sentenza, lo qualificavano chi una perla di magistrato, chi una mente ottusa, chi un liberale, chi un codino.

Sorridendo del suo schietto sorriso romagnolo, mi disse: «Che sono dunque? dimmelo tu?». E io: «Sei un gran galantuomo e un magistrato che onora la toga» Mi strinse la mano con calda effusione, e poi con evidente amarezza aggiunse: «Sta bene, ma vedi, la stampa con questi metodi danneggia l'educazione politica del popolo, perchè distrugge in lui il sentimento imparziale della giustizia e scredita coloro che l'amministrano, che, anche errando — dove sono gli infallibili? e quindi soggetti a critica, hanno pur diritto d'essere rispettati».

Con questo pensiero nobilissimo chiudo le mie melanconiche divagazioni giudiziarie, non indegne, parmi d'essere benevolmente considerate da coloro che vogliono la giustizia svincolata da ogni ceppo politico.

Lino Ferriani

Dai paesi del terremoto

118 cadaveri estratti dalle macerie di Ferruzzano.

Secondo le ultime notizie giunte da Ferruzzano, furono dalle macerie estratti altri 22 cadaveri; finora furono estratti in tutto 118 morti.

Il lavoro di disseppellimento procede fra molte difficoltà, causa l'enorme quantità di macerie da rimuovere, il continuo pericolo che presentano i muri cadenti e le esalazioni ammorbanti causate dalla decomposizione dei cadaveri, nonostante la calce e i disinfettanti.

Una città distrutta dal terremoto nell'Asia centrale

Quindicimila morti?

L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo ha da Tashkend, 30 che Karadagh, città di quindicimila abitanti, nel Buhava (Afganistan settentrionale) fu distrutta il 21 corr. da un terremoto e da una frana della montagna. Tutta la popolazione è rimasta sotto le macerie tranne il governatore e sua madre(?)

I drammi della nostra emigrazione

Gravissima rissa fra italiani

A München-Gladbach, città industriale della provincia renana in Germania, sono scoppiati gravi tumulti fra gli italiani lavoranti in una fabbrica di candele.

Cinque italiani rimasero feriti di pugnale e di rivoltella. Due sono agonizzanti. Sei italiani vennero arrestati, quattro furono condotti in polizia per porli al sicuro dagli attacchi dei compagni.

La «Dante Alighieri» alla tomba di Garibaldi

Una rappresentanza del congresso della «Dante Alighieri» si è recata lunedì a visitare la tomba di Garibaldi a Caprera. Parlò il prof. Eccher. Il sindaco Albertini e il municipio hanno offerto al ritorno della visita un banchetto ai congressisti, al quale hanno partecipato Ricciotti Garibaldi, l'ammiraglio Bianco e altre autorità.

Il papa scomunica i modernisti.

Il Papa ha scomunicato gli autori del libro intitolato *Il programma dei modernisti*, con cui questi intendevano rispondere all'enciclica recente contro il *modernismo*.

In conseguenza di detta scomunica, il cardinale vicario vescovo di Roma Respighi ha proibito sotto colpa mortale a tutti i fedeli della sua diocesi di vendere, leggere e tenere presso di se l'opuscolo.

Lo stesso decreto del Vicario è diretto contro gli autori, i quali difendono in tale libro i sistemi che dall'enciclica si affermano essere la sintesi di tutte le eresie, e termina esprimendo l'opportunità che i vescovi indicano nella propria diocesi la stessa prescrizione e promulghino la censura.

* * *

Il *Times* di Londra dice che il padre Tyrrell, uno dei più illustri capi del modernismo, è stato scomunicato dal papa. Il giornale dice che la sentenza di scomunica è stata emessa su domanda del vescovo di Southmark.

Cronaca Provinciale

Tarcento.

— La scomparsa di un benemerito viticoltore.

E' mancato nei giorni scorsi a Sedilis (ed ebbe onoranze funebri dai conterranei dolenti) una simpatica, caratteristica figura di vecchio: il signor Pietro Treppo - Tisin, noto più comunemente come *sior Pieri Tisin*.

Era uno dei più forti e appassionati viticultori del Mandamento, e i prodotti delle sue vigne baciate dal sole — confezionate con cura — venivano ricercati con insistenza a Udine e altrove.

Ma, oltrechè agricoltore valente, era una persona aperta e gioviale, che profondamente sentiva l'ospitalità.

Quando un amico, superata la pittoresca ascesa di Sedilis, passava avanti alla sua casa, non poteva allontanarsi senza aver assaggiato, dirò anzi senza aver reso largamente onore al suo eccellente *Refosco*, al *Verduzzo* prelibato.

Il buon vecchio bonariamente si compiaceva se i suoi ospiti mostrassero d'apprezzare la sua perizia enologica, alla quale teneva assai.

L'aspetto di *Sior Pieri*, rivelava in lui uno dei più forti e genuini rappresentanti dell'antico tipo di montanaro del nostro Friuli. Aveva un aspetto maschio e quasi imponente, dall'occhio vivo e penetrante, dalla lunga barba fluente, ora argentea, che gli conferiva l'aspetto di un vero patriarca. Era anche ottimo padre e si dice che, poco prima di spirare, abbia fatto leggere il proprio testamento ai suoi famigliari raccomandando ai figli con animo tranquillo concordia e lavoro.

Pietro Treppo-Tisin fu per lunghi anni consigliere e assessore del Comune natio. Del Circolo Agricolo di Tarcento sino dalla sua fondazione fu consigliere intelligente e apprezzato, e quando l'istituzione, avendo offeso interessi privati, veniva fatta segno ad attacchi — lungi dall'abbandonarla come altri — si strinse ad essa con maggiore attaccamento, dimostrandosi anche con ciò un uomo leale.

G. B.

— Operette al Sociale.

29. — Fra giorni aprirà i suoi battenti il nostro Teatro Sociale con la compagnia d'operette diretta da Saltarelli, in grazie all'interessamento di alcuni tarcentini, stanchi della musoneria che regna qui.

Rodda

— Consiglio comunale.

Venne convocato per domenica 3 novembre, per la pertrattazione di ben undici oggetti. Vi noto:

1. (Seconda lettura - spese facoltative,) Approvazione del bilancio preventivo 1908.

2. Sulla proposta del Comune di S. Pietro al Natisone per un Consorzio veterinario.

7. Domanda degli elettori di Mersino basso, per la separazione da Mersino alto, assegnando ad ognuno il numero dei consiglieri proporzionale alla popolazione.

9. Proposta di transazione del segretario sig. Ferro Carlo, per il suo lavoro dei nuovi e vecchi registri di popolazione, quale spesa obbligatoria.

10. Sussidio alla frazione di Mersino, per provvedere la tubulatura per la condotta d'acqua potabile, deficiente nella stagione estiva.

*

Sarà utile di spiegare come si presenta quest'anno il bilancio preventivo.

1. La tassa famiglia è ridotta ai minimi termini perchè va da 1 lira a 15 lire il massimo.

2. Non esiste il dazio comunale, ma soltanto quello Governativo di L. 3,25 per ettolitro; pel quale si pagano di quoto annuo L. 1049.74, restando a beneficio del Comune L. 2900.26. Non vi è dazio nè sulla birra, nè sulle gazose.

3. L'avanzo d'amministrazione al 31 dicembre 1907, s'aggirerà vicino alle 400 lire.

4. Non esistono altre tasse comunali. Forse si applicherà pel 1908 quella sui cani, ma non già per i bisogni del Comune ma sibbene per pubblica sicurezza; dacchè qui abbondano, e si moltiplicano come i funghi.

5. Per dimostrare il benessere economico di questi comunisti, basti accennare che nel corrente anno 1907, non si spese un centesimo, nè in *spedalità* nè in *beneficenza* pubblica; e che nel 1908 la sovrimposta erariale per ogni lira, venne ridotta a 20 (*venti*) *centesimi*.

Manzano

— Si ballerà «ad ogni costo».

La passata domenica, in cui ricorreva la sagra, non hanno avuto luogo i festeggiamenti annunciati. Causa il cattivo tempo della mattina che non permise di condurre a termine i preparativi. Invece si terranno domenica prossima 3 novembre e fra altro la festa da ballo. Questa, avrà luogo sulla piazza municipale, se il tempo sarà bello; ed in caso di pioggia, nella sala Regina Margherita. Suonerà l'orchestra diretta dal sig. Rambaldo Marcotti di Udine.

S. Daniele

— I danni del cattivo tempo

30. La fortunata attitudine del nostro paese ci premunisce e ci garantisce contro i pericoli delle inondazioni, che affliggono, purtroppo altri sventurati paesi d'Italia.

Ma anche qui l'insistenza impressionante della pioggia cagiona danni rilevanti; rovinati i mercati — con danno sensibilissimo del commercio — infraciditi gli ultimi sfalci dei foraggi, dei quali, quest'anno, vi è molta scarsezza, compromesso il raccolto del granone, che comincia a nascere in campagna, ritardata, chissà fino a quando, la semina del frumento, guastata non poco la vendemmia, per tacere di danni minori.

Davvero che l'inverno prossimo ci riserba una condizione economica generalmente disagiata, poichè la mancanza di frutti del granturco per noi, il raccolto più importante avrà una triste ripercussione in tutte le classi sociali.

Cividale.

— Vita militare.

31. — Oggi la Compagnia degli Alpini qui di stanza per la stagione estiva, partirà alla volta di Conegliano, sede del proprio Reggimento; e non ritornerà fino alla prossima primavera.

A questo proposito sappiamo che il Municipio sta facendo pratiche col comando degli Alpini di Bologna, per ottenere che Cividale sia fissata sede permanente di una Compagnia, e noi speriamo che tali pratiche possano riuscire a buon fine.

Sacile.

— La vendemmia.

La vendemmia nei nostri colli ed al piano, fu tanto abbondante, che quasi tutti i produttori mancano di sufficienti vasi vinari e località per collocare il vino.

Si noti che nei colli ubertosi di Caneva non si è per anco ultimata la vendemmia dell'uva bianca, e quella nera è tuttora sulle viti a grappoli sopra grappoli d'una bellezza sorprendente.

Moggio

— Suicidio di un imprenditore.

30. — Verso le ore 8 di ieri sera alte grida di disperazione e di dolore partivano dall'abitazione del signor Mattiello Mario di Moggio di Sopra. Al secondo piano, vicino alla ritirata, il povero Mattiello giaceva sul pavimento, sanguinante, esamine. Erasi tagliato i polsi e la gola. Prontamente accorse sopra luogo il pretore dott. Erra assieme al medico d.r Cigolotti ed al cancelliere, per le constatazioni di legge.

Il Mattiello, benestante, aveva 45 anni ed era imprenditore di lavori all'estero. Da parecchio tempo erasi dato al bere. Perciò si crede che, spinto da un eccesso di delirio alcoolico abbia posto fine in così tragico modo alla esistenza.

Il suicida era da circa tre anni vedovo, senza figlioli.

Maniago

— Ponte sul Colvera

Italo 30. — Ultimati i lavori del ponte sul Calvera, ieri fu aperto al pubblico il passaggio anche con veicoli.

Gemona

— Un'ispezione al Tiro a segno

30. — Stamattina il tenente colonnello ispettore tiro a segno cav. Levi Ortensio fece un'ispezione al campo di tiro ed all'ufficio della società mandamentale di tiro a segno. A riceverlo, si trovò il presidente cav. Antonio Stroili, il direttore ed il vice-direttore, la presidenza ed il segretario. L'egregio funzionario ebbe parole di viva lode per il modo con cui sono tenuti il campo di tiro ed i registri della società. Ciò torna di sommo onore alla benemerita presidenza ed ai direttori, che nulla trascurano, affinchè ogni cosa proceda bene nell'interesse della società.

— Il piazzale della Stazione

Da per tutto si sentono dei lagni intorno al modo con cui la ferrovia lascia il piazzale della stazione durante la notte. Una sola e meschina lanterna è messa a rischiarare il vasto piazzale, che tuttora resta quasi affatto al buio. Non potrebbe la ferrovia interessarsi un po' più dei bisogni del piazzale e mettere dei fanali a luce elettrica come ha fatto il comune nei viali d'accesso?

S. Pietro al Natisone

— Vandali che rovinano i muri

L'altra notte ignoti vandali si presero il malvagio divertimento di rovinare, scoperchiandoli delle panchine, i muri che fiancheggiano la strada internazionale della località Ponte S. Quirino. Gettarono poi le panchine nel fossato. Il non lieve danno è per l'amministrazione della provincia, vale a dire per la contribuenti.

Sedegliano.

— Furto di 180 chilogrammi di pannocchie.

L'altra notte, due o più persone, mediante scalata d'una finestra, penetrarono nell'abitazione di certo Valentino Masatti e vi rubarono 180 chilogrammi di pannocchie, nonchè 20 lire in moneta che si trovava in un cassetto.

I carabinieri denunciarono due persone di qui, fortemente sospettate.

La refurtiva però non fu rinvenuta.

Codroipo

— Consiglio Comunale

30. — (B) — Alla odierna seduta consigliare, convennero 13 consiglieri.

Pubblico, questa volta, niente; nemmeno il... vice presidente della Società operaia. In compenso, aveva il collega *j* del *Crociato*.

L'ordine del giorno portava 13 oggetti, quattro dei quali furono approvati a *grande velocità* perchè in seconda lettura.

Nuovo regolamento Edilizio.

E' questo il 6.o oggetto messo in discussione. Il sig. Sindaco dice che il vecchio regolamento era manchevole sotto diversi aspetti. Ebbe occasione di comunicarlo al Ministero e questi lo rimandò con parecchi suggerimenti. La Giunta li accettò ed in base ai medesimi compilò il nuovo.

Il D.r Zanelli domanda se il proposto regolamento si estende anche alle frazioni, o soltanto per il Capoluogo.

Il Sindaco risponde che non è possibile combinare un regolamento omogeneo e che negli articoli è specificato caso pe caso, quando si tratta delle frazioni o del Capoluogo.

Si dà lettura degli articoli che sono numerosi. Ci sono disposizioni anche per «gli oggetti artistici» che aventualmente venissero alla luce in seguito alla demolizione di qualche fabbricato.

D.r Zanelli: Vorrei sapere se c'è un elenco di questi oggetti artistici, e ciò per non incorrere in questioni.

Sindaco: L'elenco è... negativo. Speriamo, nelle demolizioni, di scoprire vere opere artistiche che non lascianö dubbi sul loro valore... *Cigaina*... E tante, da farne un Museo Codroipese!

Il regolamento vieta, per altro, l'esposizione delle frasche nelle pubbliche osterie e fa obbligo ai proprietari di intonaccare ed imbianchire le case prospicienti alla piazza Ecco giunto il momento propizio di insistere presso i signori Conti Rota perchè si decidano ad abbellire l'antica loro casa, situata nel centro del paese.

Per la cattedra ambulante

Si tratta della rinnovazione del sussidio per un altro quinquennio a favore della cattedra ambulante di agricoltura. La Giunta riconoscendo che la Cattedra a recato molti benefici anche nella nostra regione ed altri sta per apportarne e considerando i grandi miglioramenti avvenuti nell'agricoltura, propone di confermare il sussidio di lire 120.

Dott. Zanelli. Quante lezioni ha dato il professore di questa Cattedra Ambulante nel nostro Comune?

Sindaco: Non potrei dire il numero, so però che il professore è stato qui moltissime volte. Non meno di due volte al mese (primo e terzo martedì) era a disposizione del pubblico.

D.r Zanelli. Quale revisore dei conti, ebbi una volta a rilevare che la Cattedra non aveva fatto nulla.

Sindaco: Posso assicurare il Consigliere Zanelli che se la Cattedra non funzionò bene, non ha dipeso dai professori, ma dagli Agricoltori che non intervennero.

D.r Zanelli: Vuol dire che gli agricoltori non la credono buona. Io sono del resto favorevole alla Cattedra, purchè le conferenze si facciano.

Il Cons. Gregoris vorrebbe che nei giorni fissati per le conferenze il sindaco si prendesse la cura di avvisare gli agricoltori con un pubblico manifesto.

Sindaco: Faccio osservare al Consigliere Gregoris che il Circolo Agricolo ha pubblicato manifesti per conferenze, ma senza risultato. Ricordo che ad una conferenza indetta dal dott. Romano, il cui nome doveva bastare per richiamare molte persone, ne intervennero 3, o 4, fra le quali io, che non aveva interesse alcuno, e che ci andai per deferenza verso il brillante oratore.

Il cons. Moro non è favorevole alle conferenze.

Chiede che si stabilisca due volte al mese la venuta del professore e che il Sindaco avverta il pubblico che il professore sarà a sua disposizione dall'ora tale all'ora tale.

Il cons. Piccini vorrebbe che le conferenze avvenissero di domenica. Così i contadini potranno più facilmente intervenire.

Sindaco: Il prof. Panizzi è di parere che gli agricoltori non intervengano alle conferenze, non per mancanza di tempo, ma perchè dicono di saperne più di lui. Col professore poi mi sarei inteso che egli terrà le conferenze nel prossimo inverno, nelle frazioni, anzichè nel Capoluogo. Così gli agricoltori avranno campo di conoscerlo e potranno chiedergli i suggerimenti che crederanno.

Il Consiglio approva le 120 lire per altri 5 anni.

*

Si passa alla nomina dei revisori dei Conti per l'anno in corso.

Vengono riconfermati i signori D.r Ugo Zanelli, Antonio Gregoris e Natale Cozzutti.

Poi, alla rinnovazione del quarto dei membri della Congregazione di Carità: In sostituzione dei sig. Costanzo Zuzzi e Mario Cesselli sono nominati i sig. Francesco Faggiotto e Italico Agostinis.

Nuovo regolamento per le sedute Consigliari.

Sindaco: Metto in discussione il nuovo regolamento per le sedute consigliari.

D.r Zanelli: C'è forse il bavaglio?

Sindaco: No... No!.. C'è qualche cosa da modificare e da sopprimere nel vecchio regolamento. Per esempio, l'è l'art. 7 che dice: «Il sindaco potrà richiedere l'intervento di un picchetto della guardia Nazionale!!... Questo articolo va soppresso. Del resto, soggiunge, il vecchio regolamento non è senza... bavaglio.

E' ricco di disposizioni draconiane e non fa bisogno aggiungerne altre.

Si leggono gli articoli. Il nuovo regolamento è approvato.

*

Il Consiglio passa a discutere in seduta segreta tre oggetti, due dei quali in seconda lettura il terzo riguarda il posto di vice segretario. Il Consiglio conferma per un anno l'attuale vice segretario sig. Verzegnassi, indi la seduta è levata.

Pontebba

— Arresto per truffa ed oltraggio.

30. — Iersera presentavasi nell'osteria del sig. Leonardo De Candia certo Albino Micossi fu Gio. Batta d'anni 48, muratore, e ordinò un quarto di vino. Bevutolo, non solo si rifiutava di pagarlo, ma tentava inoltre di percuotere l'oste medesimo.

Fatti avvertiti i RR. Carabinieri, accorsero e condussero il Micossi in caserma per interrogarlo: ma egli per tutta risposta, si diede ad ingiuriarli trivialmente con gli epiteti: birbanti! assassini! ladri!... *et reliquia*.

I Carabinieri allora lo dichiararono in arresto per oltraggi e truffa, e lo denunciarono all'Autorità Giudiziaria.

Una friulana suicida a Trieste.

Trieste 31. La domestica Antonia Lanfrit, di 31 anni, da Pinzano al Tagliamento, occupata da tre mesi presso la famiglia del sig. Marsich, amministratore dell'Ospitale civico, ieri alle 3 pom. si gettò da una finestra del secondo piano e cadde poco discosto dal portone principale.

Portata nell'ambulanza della quarta divisione, i medici constatarono che ella aveva riportato fratture al cranio e al bacino e lesioni interne. Pochi minuti dopo era morta!

Venne deposta nella cappella mortuaria dell'Ospitale.

Si crede che il suicidio vada ascritto a dispiaceri di cuore.

La poveretta, cadendo, spezzò i sei fili telefonici che congiungono l'Ospitale con la città e con altri ospitali. Il danno fu subito riparato.

Cronaca Cittadina

Riunione di alcuni rappresentanti di associazioni operaie.

I pareri sulla Cooperativa di consumo.

Circa una quarantina di associazioni cittadine erano state invitate per ieri sera dal presidente della Società operaia, allo scopo di raccogliere i pareri sull'istituzione di una cooperativa di consumo a Udine, atta a servire di calmiere al sempre crescente rincaro dei viveri.

Risposero all'appello una decina soltanto: l'associazione degli impiegati comunali, la società dei sarti, la società interna dei metallurgici delle ferriere, la società dei metallurgici, la società calzolai, la Camera del lavoro, la scuola e famiglia, la società ferrovieri, la società parrucchieri, la società di M. S. fra agenti, e la lega nonchè la cooperativa falegnami.

Era rappresentato alla seduta il comitato d'agitazione contro il rincaro dei viveri.

Il presidente dell'Operaia, signor Seitz ringraziò l'intervenuti e ricordò lo scopo della riunione e il lagno generale per il rincaro dei viveri.

Greatti, per i falegnami, si lagnò che molte leghe non furono invitate; e Pascoli del comitato d'agitazione, che gl'inviti furono diramati in ritardo.

Il presidente rispose: al primo, che, ignorando il nome di molte leghe, ha creduto di invitare la Camera del lavoro coll'intenzione che questa diramasse l'invito alle proprie lege; al secondo, adducendo a scusante la fretta e il breve tempo disponibile per riunire i presidenti. Domandò scusa a quelle società che fossero state dimenticate, anche perchè non si trovavano nell'elenco del quale si servirono; e questo anche per il Paulini che si lagnò del mancato invito al circolo socialista.

Discussione

S'iniziò quindi la discussione — un po' disordinata, priva di una linea direttiva e divagante in particolari inutili, oltrepassante a volte il compito pel quale la riunione era indetta.

Cominciò Greatti proponendo la nomina d'un comitato che facesse pratiche col municipio.

Seitz rispose di non sapere realmente cosa sperare dal Municipio. I locali forse?... Ma il Municipio n'è sprovvisto affatto, tanto di non averne neppure per accontentare le petizioni in corso, fra le quali della Società operaia che si trova in una «tana» — come ebbe a dire lo stesso comm. Peressini quando le visitò.

Greatti obbiettò che la Società operaia è una sola, mentre qui si tratterebbe di tutte le società.

Scartata però questa prima idea, il Presidente disse essere opportuno vedere prima con quale fondo si potrà istituire la cooperativa.

E qui si ebbero le proposte più disparate e le opinioni più contrastate. Ci fu chi propose come fondo iniziale 25 mila lire, e chi 50 mila; cifra quest'ultima ritenuta necessaria anche dal Presidente.

Bortolussi, rappresentante degli impiegati comunali, espose il proprio parere nel senso di credere anzitutto necessario le buona volontà degl'intervenuti e che si possa iniziare l'istituzione anche con proporzioni più modeste, per esempio, al caso 2-3 mila lire, tanto per cominciare; perchè — secondo lui — con quello spirito cooperativistico che si riscontra fra noi, mai più si riuscirà a formare un capitale di 30-40 mila lire.

— Pochi di buona volontà ma galantuomini, bastano per accingersi all'impresa — concluse.

I «soldi» dell'operaia

Diamante, rappresentante dei metallurgici delle Ferriere, chiese al Presidente dell'Operaia il motivo per cui nell'ultima seduta di Consiglio si decise di modificare lo Statuto per assegnare un quinto del capitale ad istituzioni d'indole cooperativa.

— Per lasciare più ampio campo d'azione agli amministratori futuri, in caso d'occorrenza di qualche importo — rispose Seitz.

Troncato così questo incidente, D'Agostino rilevò l'impossibilità d'istituire una cooperativa con 3-4 mila lire, essendo necessario un buon direttore, astuto ed abile negli affari, il cui solo stipendio richiederebbe di più.

Per ricondurre all'argomento...

Intervenne Albini, rappresentante dei sarti, osservando l'inutilità d'una tale discussione, essendo i presenti chiamati ad esprimersi in massima sull'istituzione del magazzino cooperativo.

Della Vedova, del comitato provvisorio d'agitazione, propose di raccogliere adesioni dalle Società intervenute ed assenti, e vedere così la cifra cui si può raggiungere, fissando per l'esito un termine di 2 mesi. Se entro questo termine le adesioni assicurano un capitale di 30 mila lire, si potranno concretare gli studi.

Bortolussi non trova pratica questa proposta; ma invece quella di concretare un piano tecnico finanziario, che ora manca per sapere quale spesa sia veramente necessaria. E un preventivo lo ritiene indispensabile, perchè nessuna società e nessuna persona darebbe l'adesione senza sapere come sarà costituita questa cooperativa.

Della Vedova, in base ai risultati degli studi fatti e a quelli di altre cooperative vissute a Udine, disse di ritenere necessario un limite minimo di capitale di 20000 lire.

Bortolussi si augurerebbe che tale cifra potesse essere il limite massimo.

Pascoli e altri, in merito al preventivo, osservano che si può farlo su diverse basi; ma che bisogna prima sapere su quale cifra si potrà basarlo.

Albini rilevò la necessità d'iniziare l'azienda con fondi atti a far fronte ai pagamenti almeno nella prima stagione.

Spezzotti, rappresentante della Scuola e famiglia, notò la necessità d'un piano finanziario da presentarsi.

E questa idea fu appoggiata da parecchi; da altri invece, fu giudicata intempestiva.

Lietti, socio della Lega tabaccai, ma che rappresentava (disse) soltanto le sue idee personali — opina che bastino, per iniziare l'impresa, 40 persone di buona volontà che esborsino 500 lire a testa.

Se non si fa così la cosa non attecchisce. E ci vogliono a capo persone serie, commercianti, non avvocati o ragionieri, perchè il popolo non presta fede alle cooperative avendo veduto l'esito delle precedenti sorte a Udine, finite col fallire.

Spezzotti sarebbe d'accordo: ma per esperienza, conosce che neppur questa forma attecchisce; n'ebbe le prova trattandosi del nuovo teatro.

E ci furon di quelli che si schierarono a favore, e di quelli che si schierarono contro alla proposte Lietti: perchè — dissero questi ultimi — la cooperativa sorta così tenderebbe a diventare un'impresa capitalistica.

Dopo tutta questa fioritura di opinioni e di proposte, il sig. Moro, rappresentante della Società di Mutuo Soccorso fra agenti, presentò un ordine del giorno, secondo il quale i rappresentanti delle associazioni, riconoscendo il bisogno di istituire una cooperativa di consumo, accordano tutto il loro appoggio e incaricano il comitato provvisorio, rinforzato con altri elementi, di studiare un piano finanziario da sottoporsi ad una prossima riunione, nella quale si confida interveranno tutti i presidenti delle associazioni per prendere deliberazioni in merito.

L'ordine del giorno, messo ai voti fu approvato.

Si aggregarono poi al comitato provvisorio i signori Spezzotti, Bortolussi, Albini e Pignat.

Martedì, nuova riunione dei presidenti per decidere sul preventivo che nel frattempo il comitato è tenuto a presentare.

— Comitato forestale. Ieri si riunì il comitato forestale e prese diverse delibrazioni.

Furono autorizzati vari forni da calce: nei comuni di Forni Avoltri, Resia, Vito d'Asio, Bordano, Erto Casso.

Ha preso atto delle concessioni d'urgenza per forni da cotto e da calce fatta dal presidente dal 1 maggio al 30 ottobre.

Ha approvato diversi impianti di telefori nei comuni di Nimis, Torreano, Forgaria, Lusevera, S. Pietro al Natisone, Platischis.

Ha concessa l'autorizzazione per scavo sabbia e sassi nei comuni di Ligosullo, Villa Santina e Venzone.

Ha autorizzato il taglio di piante su fondi vincolati in comune di Forni di Sopra e la riduzione di terreni a coltura agraria in comune di Povoletto.

Accolse la domanda della Società Veneta per attraversamento di fondi vincolati colla ferrovia Carnica.

Approvò il progetto per il rimboschimento saltuario nel bacino del Torre (Comune di Ciseris).

Prese atto della relazione mensile dei lavori di rimboschimento eseguiti nell'alto bacino Tagliamento.

Prese a notizia il voto espresso dalla Deputazione provinciale circa i provvedimenti contro l'infezione dei bostrici nei boschi della provincia e diede incarico all'ispezione forestale di presentare un elenco ed una relazione sui boschi infetti allo scopo di far poi analoghe proposte per opportuni provvedimenti.

Approvò infine il progetto per il taglio raso del Bosco Cular e Remondas infetto da bostrice, di proprietà della frazione di Feltrone in comune di Socchieve.

— La società protettrice dell'infanzia fra le molteplici sue provvidenze, fornisce ai bambini gli indumenti che vengono offerti dalla privata carità e quelli che per speciali circostanze deve acquistare nel limite dei mezzi dispensibile.

L'apertura dell'anno scolastico e l'approssimarsi dell stagione invernale contribuiscono ad un sensibile aumento delle domande accoglibili, ma molte di queste devono essere respinte per dificienza di posito e per esaurimento del fondo all'uopo stanziato.

Ora che vengono presi a mano gli indumenti invernali dei bambini, il Comitato fa caldo appello alle Madri di Famiglia perchè si ricordino che con quegli indumenti che per cause diverse non tornino per loro utilizzabili, potrebbero essere esaudite tante domande di poveri bambini.

Apposito incaricato si trova ogni giorno dalle 4 alle 5 pom. alla Sede della Società (Via della Posta n. 38 I. piano) per ricevere le offerte.

— Alpinisti triestini in Friuli La Società alpina delle Giulie ha indetto per i giorni 1, 2 e 3 novembre un'escursione sulla Creta Grauzaria (m. 2068), sopra Moggio.

Coloro che non intenderanno prender parte a questa salita (consigliabile soltanto a provetti alpinisti) potranno unirsi ai salitori della Creta Grauzaria a Bevorchians in Val dell'Aupa e con questi salire il giorno successivo alla forcella di Cereschiatis (m. 1019) discendendo a Pontebba; ove avrà luogo il pranzo sociale. Purchè il tempo lo permetta!..

— Un altro premiato alla Esposizione di Pisa. Veniamo a conoscere che anche la Ditta C. Do Gabbiani, fabbricante confetture e cioccolato nella nostra città venne testè premiata con diploma di Gran Premio, Grande Medaglia d'Oro, nella Esposizione internazionale d'Arte, produzione lavoro ed industrie, tenutasi nei mesi di agosto e settembre in Pisa.

— Sospensioni ferroviarie. La Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio della Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

«Per alluvione e piene dei fiumi resta sospesa fino a nuovo avviso il servizio viaggiatori e merci sulla linea della Tramvia Padova - Piave e Padova Bagnoli, ammesso solo il servizio di corrispondenza.»

— Usi commerciali. La Commissione della Camera di commercio per l'acertamento degli usi sulle contrattazioni del bestiame ha esaminato e discusso le proposte e la relazione del dott. cav. uff. G. B. Romano ed ha preso le sue conclusioni.

L'importante lavoro sarà ora coordinato e quindi portato all'ordine del giorno di una delle prossime sedute della Camera di Commercio.

— Del riposo festivo. La Camera di Commercio ha diramato a vari industriali la circolare ministeriale (che riassumemmo tempo fa), con le norme per l'applicazione della legge sul riposo festivo e il questionario per conoscere i bisogni e desideri dei singoli stabilimenti in quanto alle eccezioni continnate o periodiche che l'andamento della rispettiva industria richiederebbe.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva.

Con una interpretazione ineccepibile della commedia *Tristi amori* del Giacosa, Ermete Zacconi chiuse ier sera splendidamente il brevissimo corso delle sue rappresentazioni.

Ed ora al nostro pubblico non rimane altro che il vivissimo desiderio di riaverlo, in breve fra noi, con tutti i suoi ottimi compagni d'arte.

* * *

Sabato venturo comincerà una breve serie di rappresentazioni dell'opera Verdiana *Il Trovatore*, sotto la direzione del maestro Carlo Walther.

—

Il Consiglio Direttivo della Sezione Udinese della «Trento-Trieste» esprime le più vive grazie all'illustre artista, comm. Ermete Zaccone e ai suoi valorosi cooperatori, nella recita di iersera; e coglie l'occasione per esprimere altresì la propria gratitudine al sig. Saltarelli, impresario, e al sig. Bolzicco, proprietario del teatro.

Il circo Zavatta a Udine. Fra giorni pianterà le sue tende in giardino il circo Zavatta e il 9 novembre darà il primo spettacolo.

Nel mondo degli affari

Echi di un fallimento. — Nel fallimento di Dusso Alberto, commestibili, fu omologato il conchiuso concordato al 15 0|0, garante il signor Domenico Bevilacqua, negandosi i benefici di legge.

— Mercato delle frutta. Mele da 6, a 30 il Q. — Uva da 21, a 21. — Serbole a 12. — Pomidoro a 10

Lagnanze, desideri ecc.

Per una rivendita privative.

S. Gottardo 27 ottobre

E' vivo desiderio della popolazione di S. Gattardo (Udine) di ottenere una rivendita di privative nel cuore del'abitato. Un'istanza inoltrata a suo tempo da 87 capi famiglia di questa frazione a chi di ragione, fu respinta a priori, senza considerare che ora S. Gottardo va ognor crescendo per abitanti, e le rivendite distano dal centro 700 e 900 metri — una in Pracchiuso (città) e l'altra all'estremità dei casali verso il Torre.

Si suppone che la domanda dei petenti abbia trovato qualche incaglio nell'anticamera dell'Ufficio Rivendite, perchè se l'Intendenza fosse stata resa edotta dell'equa richiesta dei frazionisti, non si sarebbe rifiutata così recisamente, ma bensì l'avrebbe appoggiata al ministero delle Finanze perchè la rivendita fosse concessa, come di consuetudine in casi simili, almeno in via di esperimento e per un tempo determinato.

Qualche invidioso, per non venir seccato nei suoi privati interessi, avrà forse trovato modo di suggerire l'ostacolo al desiderato degli abitanti di S. Gottardo; ma si confida che l'intendenza saprà togliere quest'inconveniente lamentato dai frazionisti obbligati ora a fare quasi un chilometro di strada per provvedersi di generi di privativa.

Ai miei Colleghi Barbieri e Parrucchieri.

A datare dal 4 novembre, andrà in vigore l'orario di chiusura (nei giorni festivi) alle ore 16 (4 pom.)

Per disposizione della Legge sul riposo festivo, gran parte di noi ci troveremo obbligati a rimaner, soli in negozio al suonar del mezzodì, e ciò con grave danno.

Considerazione fatta di quanto sopra, a' miei Colleghi proporrei la continuazione dell'attuale orario di chiusura (nei giorni festivi) alle 14 (2 pom.) tutto l'anno, semprechè i lavoranti da canto loro all'epoca in cui andrà in vigore la Legge sul riposo festivo, volontariamente si prestassero onde ottenere da poter intrattenersi sino alle 14, come al presente.

Credo che tale proposta dovrebbe incontrar il favore dei miei Colleghi; nutro altresì fiducia che i Lavoranti accetterebbero, come ebbi già a comprendere da qualcuno di essi.

Rivolgo raccomandazione alla Commissione per l'orario, acciò voglia convocare i Colleghi per deliberare in merito, tenendo calcolo di quello che sarà per votare la maggioranza.

I Lavoranti pure potrebbero far altrettanto e nominare una Commissione incaricata di renderci edotti di quanto avessero a deliberare in proposito.

Un proprietario.

Duecento quintali di granone sequestrato

Ieri, l'ispettore urbano sig. Ragazzoni, procedeva al sequestro provvisorio di 200 quintali di granoturco avariato, nei magazzini della Ditta Bornancin, siti sul viale Venezia.

Un campione del grano sequestrato fu portato al gabinetto chimico per l'esame, dal cui risultato dipenderanno i provvedimenti da prendersi.

Se sarà questo, verrà confiscato; altrimenti sarà levato il sequestro.

— Beneficenza. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte:

di Bassani Felice; Colombatti D.r Giacomo 1, Giovanni e Virginia Antonini 2, Pietro Magistris 2.

di co. Laura Colloredo Della Porta: Pietro Pauluzza 1.

di Fantoni Giacomo di Gemona: Pietro Pauluzza 1.

di Cantarutti Federico; Famiglia Antonini Udine 2.

di De Giudici Leonardo: Luigi Cozzi di Codroipo.

Offerte fatte alla Società Alpina Friulana in morte di Federico Cantarutti per il fondo della «Guida delle Prealpi Giulie» dedicata alla sua memoria:

dott. Roberto Kechler L. 25, Giacomo Antonini 10, Pietro Lupieri 2, Lucchino Lucchini 5, Andrea Pigatti 10, prof. Federico Flora 5, ing. Lorenzo De Toni 5, prof. P. S. Leicht 25.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di

Felice Bassani Famiglia Bassani lire 5; Valentinis co. ing. Tristano lire 5; Pittini Girolamo L. 2.

Offerte fatte al Patronato Scuola e Famiglia in morte della

Co. Laura Della Porta, D.r Giacomo e Doretta Canciani di Varmo L. 10; Stefano Masciadri 2; Cornazai Maria ved. Braida 5; famiglia Fonda 1; Ditta A. Tullani e Schiavi

di Federico Cantarutti, Stefano Masciadri 2; Fansutti Antonio; Fratelli Schiavi l. 1

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Bassani Felice: Ida Fadeli lire 2, Gentilli Giuseppe di S. Daniele 5, Famiglia Brassani 5, Feruglio avv. Angelo 1, Ferrucci Arturo 1, co. Antonietta Brandis 2, co. Margherita Gropplero 2;

di Tamburlini avv. G. B.: Feruglio avv. Angelo lire 1;

di Cantarutti Federico: Famiglia Malignani lire 3, Disnan Giovanni 1;

di Picotti Giuseppe di Ampezzo: Ferruccio Arturo lire 1;

di De Giudici Leonardo: Signorine Migotti lire 2.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Bassani Felice: Famiglia Bassani L. 5, Rubazzer Silvio 2.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di co. Laura di Colloredo Mels ved. di Della Porta: nob. Elisa Vintani lire 5.

Offerta fatte all'Ospizio Tomadini in morte di Felice Bassani: Giuseppe Micheloni lire 4.

Corriere Giudiziario.

Corte d'Assise.

Il ricorso degli accusati d'assassinio dell'Ing. Toffoletti.

Dal ricorso presentato alla Corte di Cassazione dagli esecutori del delitto contro l'ing. Toffoletti, Forniz e Meneghel (ricorso svolto dall'avv. Ciriani), spigoliamo alcuni punti interessanti circa i motivi di legittima suspicione accampativi.

Dopo ricordato il fatto, e i precedenti ricorsi respinti, il ricorso entra nel merito.

L'impressione destata dal delitto fu enorme; a Pordenone dove il fatto si era svolto, ma più che tutto a Udine. Perchè di Udine era l'ucciso. Tutti lo compiansero ricordando la bontà dell'animo suo cui mal s'addiceva fine così triste e repentina: ma nel compianto universale, fremeva pure l'indignazione contro gli autori del misfatto.

Il delitto è avvenuto durante uno sciopero a causa d'uno sciopero, era stato commesso da scioperanti ascritti ad una Lega socialista; e ciò bastò per iscatenare contro gli autori le ire degli aversari politici, formanti la maggioranza della popolazione friulana.

Le solenni onoranze funebri che Udine e Pordenone tributarono alla vittima, diedero pretesto e furono campo di politiche diatribe: e la stampa fu eco autorevole e fedele del pensiero e dell'animo del popolo friulano, nella contingenza tristissima.

Nel ricorso si fa appunto parola del contegno tenuto dai giornali e si riportano dei brani per tendere a mostrare la tensione degli animi e la conseguente mancanza della imparzialità nei giudizi: e ciò mentre i giornali socialisti invece accordavano diversamente i loro articoli e cercavano di giustificare il delitto.

I giurati friulani hanno sempre dato nobile esempio di rettitudine, nei loro verdetti — afferma il ricorso. — Usciti dal popolo friulano, che, alla robustezza della razza, unisce la incrollabile fermezza della propria onestà, coscienza, questa hanno sempre avuto a direttrice suprema dei propri giudizi.

Ma quando la politica, come nel caso nostro, entra nella discussione dei fatti umani, quando un delitto non è un delitto comune, ma assurge, come questo, alla triste grandiosità del dramma sociale; allora la fiamma della discordia divampa al soffiare delle opposte passioni, gli animi nella febbre della contestazione perdono il senso della retta visione delle cose: allora la più retta coscienza chiamata a dare un proprio giudizio, non può sottrarsi al turbinio delle voci di odio, di vendetta e di esagerata difesa, che da ogni parte si levano.»

La gravità del delitto, l'affetto per la vittima, la pietà per gli infelici superstiti, hanno talmente accesi i cuori, che qualunque uomo della nostra regione interpellato, nell'animo suo avesse la sicurezza di dare sugli odierni accusati giudizio sereno, non potrebbe onestamente dare affermativa risposta.

Per questa ed altre considerazioni, i ricorrenti fanno ossequiosa istanza affinchè il processo venga rimesso ad altra Corte d'assise, dove l'accusato possa esplicare liberamente le sue difese e dove il verdetto dei giurati, per quanto sia grave, non sentirà sorgere contro voci che lo accusino di essere ispirato, piuttosto che a spassionata giustizia, a politica e privata vendetta.

Pretura del II Mandamento.

Vice Pretore dott. G. Baldissera. P. M. delegato Minardi

Per 60 cent. di foraggio.

Francesca Dal Zotto detta «Romaeule» ved. Picogna, di Adegliacco, è chiamata a rispondere di essersi impossessata di erba in danno di Antonio Vecchiutti e Luigi Tion e rifiutata di dare le generalità proprie alla guardia campestre Moretti di Tavagnacco.

La donna, una povera donna vedova da cinque anni e con cinque figli, si scusa col dire:

No sior (al Pretore): iò o' hai ciapât su nome une grampe di ierbe dulà che a ven duch a ciolile... No hai mai robâd nie in vite me... Ch'al mi perdoni sior!

— E perchè rifiutaste di dire alla guardia il vostro nome?

— Jo o' soi tarde di orele sior, e cuand che il frut al mi ha visade, i corrèi daur e i disei dut che o ieri.

Le scuse non le valgono: ella è condannata a 3 giorni di reclusione pel furto e lire 5 di multa pel rifiuto però, col beneficio del perdono.

Fu difesa dall'avv. G. Conti.

Peccato di gola.

L'uva è il frutto di stagione e piace a tutti. Giov. Batt. Spizzamiglio di Portogruaro, passando sul fondo di certo Galopetti di Mortegliano, si appropriò di alcuni grappoli; la guardia campestre Ermenildo Bulfoni lo colpì; e il Pretore lo condanna in contumacia a 3 giorni di reclusione perdonati per cinque anni.

Giovanni D'Odorico, di Chiasellis, mentre andava al lavoro, si lasciò anche vincere dalla gola dell'uva: quattro grappoletti di Americana.

Gli costano 3 giorni di reclusione più le spese del processo.

Luigi Gatteseo detto «Fogolon» di Mortegliano s'innamorò invece delle ciliegie e ne tolse per l'importo di lire 1.50 in danno della sua compaesana Elisa Bidena: col permesso di lei, sosteneva l'imputato. E' Pubblico Ministero, difensore e Pretore accettano la spiegazione, sò che Gatteseo è assolto con dichiarazione di non luogo a procedere.

* * *

Anna D'Angelo ved. Mestroni di anni 50, di Merato di Tomba, fu colta una mattina nel fondo di Valentino Liuzzi dalla Guardia Campestre Salvatore Mestroni mentre spiccava pesche.

La donna protesta vivamente.

Iò o' lavi dal miò ciamp — narra. — Mi soi cufade par un bisugn; e in chell moment al vigni il vuardean e mi butà tal fossal lungie distese, disind che la robe di chest mond e ha di fa la spese a duch. Spaventade, o' procurai di fuî; ma lui mi disè: fermiti se no ti tiri une sclopetade!.. Aloro o' soi fuide e no ai ciolt nance un piersul..

La guardia campestre invece conferma la denuncia. Il padrone del fondo, accortosi che gli si rubavano le pesche, fece la dovuta sorveglianza, e dopo due notti scoprì la donna intenta a «spacaa el piarsolar».

Pretore. Siete sicuro che fosse proprio quella donna li...

— O' lo hai viodude, iò a spacà il piersolar!,, (ilarità).

La donna, scatta dicendogli: — No l'è ver, birbant!..

Il Pretore condanna la D'Angelo a 3 giorni di reclusione, perdonandola; ed alle spese. Difensore avv. Cosattini.

Il secchio e la vecchia.

Rosa Lendaro Tonutti di Colugna è imputata di avere colpito con pugni nei fianchi, e pestato un secchio pieno d'acqua su una spalla alla settuagenaria sua compaesana Vittoria Lerussi.

— Che Dio mi castighi secondo i miei meriti, — se non dico il vero — così ella comincia la sua narrazione. — Avevo il secchio in mano per portare l'acqua alle povere bestie.

La Linussi voleva prendermelo di mano e mi ingiriò dicendomi «purcitte, musse e mari pastizze». Mi diede tre pugni sulle spalle in modo da farmi diventare nera. Io non feci che spingerla in là, in modo che «se iere magari in nuf mes, no dispiardeve!.. (ilarità)

La vecchia fa un racconto ben diverso; e aggiunge che ancora non si è rimessa.

I testi, Pietro Feruglio di Feletto, Angela Adami Ciocchiatti, Amilia Gobessi e Angelo Bulfon di anni 13 narrano il fatto dando torto all'imputata; Rosa Feruglio Bulfon di Paderno e Elena Cozzolo di Colugna dipingono la Lendaro per una buona pasta di donna.

Il P. M. propone 50 lire di multa.

L'avv. Fantoni chiedendo il minimo e l'applicazione della legge Ronchetti.

Il Pretore condanna la Lendaro a lire 41 di multa ed alle spese processuali.

— Sior Pretor io no ai cun ce pajà.

Pretore. Farete 5 giorni di prigione.

Donne?... lingue!

A Porte chiuse si svolse all'udienza pomeridiana un processo «di» o «tra» donne.

5Protagoniste: Lucia Cattucci d'anni 5 maritata Santacroce, la di lei figlia Leonarda detta Annita di Francesca di anni 17 e Regina Marangoni di anni 30, tutte e tre residenti a Mortegliano. Le due prime oltre di averne dette d'ogni colore alla Marangoni, la incolparono anche di essere stata a Santa Maria Sclaunicco a rubare galline; e lo dissero che fa mercato di sè.

La Marangoni, nella controquerela prodotta dalle Santacroce, è incolpata di avere atrocemente diffamata la ragazza Annita ed incolpato la madre di averle fatto da Mezzana.

La Catucci fu altre tre volte condannata; le altre due sono incensurate. Inutilissime le pratiche per una composizione amichevole tre volte avanzate dal Pretore, dal Pubbl. Min. e dagli avvocati.

Avvengono discussioni per la costituziona di parte Civile, fra l'avv. Cosattini difensore della Marangoni e l'avv. Fantoni, difensore delle altre due.

Il P. M. ed il Pretore danno ragione all'avv. Cosattini.

Pretore. E' vero, voi Catucci, che avete ingiuriato la Marangoni e che un giorno le scagliaste un sasso? è vero ancora che la minacciaste di morte e l'accusaste d'essere stata a rubare i polli a Sclaunicco...

— Io l'ho ingiuriata perchè ella fece altrettanto, accusandomi di aver condotto una figlia a Udine a trovare il moroso... E anche perchè mi ha rubato un figlio, facendolo innamorare...

Nega la sassata e le minaccie.

La ragazza Santacroce è completamente negativa per le accuse; conferma invece i fatti a carico della Marangoni.

Questa, alla sua volta, conferma le accusa a carico delle Santacroce madre e figlia. Dice che dovette fuggire da Mortegliano e andare a stabilirsi a Santa Maria Sclaunicco. Ella è vedova; e perchè si è promessa sposa al figlio della Santacroce, minacciato continuamente da esso tantochè dovette chiudersi in casa.

Il Pubblico Ministero conclude perchè la Catucci sia condannata a 50 lire di multa e dichiarata la compensazione delle ingiurie per le altre due.

Gli avvocati lottano accanitamente.

Il Pretore però, accoglie le proposte del Pubblico Ministero, e condanna la Catucci a lire 50 di multa, alle spese del processo e tassa di sentenza; dichiara per le altre due compensate le ingiurie.

E fu l'ultimo, il briccone!...

Santo Sgarzutti di Gallariano (Lestizza) fu colto sulla strada in flagrante «sbornite acuta».

Il carabiniere Giovanni Geroma della stazione di Udine, confermando il fatto, aggiunge che è lo Sgarzutti è un «abitudinario»: e difatti risulta essere egli recidivo.

Perciò fu in contumacia condannato a 5 giorni d'arresto.

— Furto di gioielli. Ieri un individuo ignoto, scalando una finestra alta dal suolo circa due metri, penetrò nell'abitazione di certa Maria Venuti, abitante in via Bertaldia e, scassinato un cassetto, vi rubò una spilla d'oro, due collane ed un paio d'orecchini, il tutto valutato circa 85 lire; nonchè 12 lire in danaro.

Nessun indizio del mariuolo.

Il lavoro delle donne e dei fanciulli

Il Consiglio di Stato ha approvato il testo unico della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, il quale sarà presentato al prossimo consiglio dei ministri per provocare poi il decreto reale di sanzione. Nella prossima adunanza del Consiglio Superiore del Lavoro, che avverrà il 10 novembre, si darà mano alla compilazione del decreto che applicherà il testo unico della legge stessa.

Gli orrori e le sciagure delle inondazioni

Nel Veneto.

Continua il flagello delle inondazioni, benchè i fiumi sieno tutti in lenta decrescenza.

A padova l'acqua va ritirandosi dalle vie della città; ma nelle campagne, v'è dappertutto una vera desolazione. Rese inabitabili le case, allagati i campi, i contadini e le loro famiglie si trovano ancora ricoverati con le poche masserizie nelle località dove l'acqua non ha potuto arrivare. Nei paesi montani, a Cinto Fuganeo, a Buone e altrove, i danni sono anche maggiori. L'acqua precipitando dall'alto ha formati nuovi torrenti, ha travolte tutte le piantagioni con una furia devastatrice indescrivibile.

Parecchie strade sono scomparse; dei viottoli non è rimasto il minimo indizio. Enormi valanghe di terra furono asportate dalle alluvioni, e i terreni in collina, tanto fertili e rigogliosi, sono ridotti a veri deserti di sabbia e di sassi.

Il Vescovo Pellizzo ha diramato ai parrochi di tutta la diocesi un appello perchè nella prima domenica di novembre si raccolgano nelle chiese le offerte per venire in soccorso immediato dei danneggiati dalle inondazioni.

In provincia di **Treviso**, notevoli assai sono i danni arrecati dai fiumi anche durante la decrescenza. Infatti il Piave, nel calar delle acque, va corrodendo la sponda destra di fronte a Stresiano, con grave minaccia per l'antico argine di San Marco. Anche lungo le sponde del Monticano vanno producendosi molte corrosioni; il che costituisce un serio pericolo per gli abitati di Ramera, Mareno e Soffratta.

Il Livenza ha scaricato le sue acque lungo il Borrida, allagando largo tratto di campagne.

In provincia di **Mantova**, si trova allagata una superficie di 500 ettari. Seri timori si avevano che durante la notte il Po rompesse in territorio di Gonzaga. Lunghe file di contadini terrorizzati, trascinanti le povere masserizie e il bestiame, si vedeva tutto il giorno di ieri traversare affannosamente le campagne. Il tempo perdurava minaccioso.

Nelle altre regioni.

Dalla Lombardia, notizie poco buone. Il Ticino, i Po, i laghi tutti i fiumi e torrenti e canali sono in piena.

Si ha da Pavia che il Ticino sta decrescendo ma la corrente del fiume è più violenta, ciò che fa temere maggiormente per le case pericolanti.

Il Verbano, nella regione di Varese, ha inondato parecchi borghi e campagne. Pallanza e Laveno sono le località che, per la seconda volta, risentono maggiormente i danni delle inondazioni. Tutti gli affluenti del Verbano piccoli e grossi sono straripati e inondano le valli e le campagne.

Il Ceresio è nuovamente in piena. A Lugano l'acqua ha inondato i sotterranei delle scuole comunali. La Tresa che esce dal lago di Lugano e rientra nel Verbano ha sommesso gran parte del territorio di Germignaga.

* * *

Nell'Emilia, in territorio di Guastalla ben 600 ettari sono tutti sommessi, così da formare un lago immenso. Di fronte a Luzzara, il Po ieri occupava tutto il suo letto, da un argine all'altro, per una larghezza di quattro chilometri: un braccio di mare, addirittura!, e, in seguito a rottura di parecchi argini minori, le sue acque invasero estesissimi tenimenti.

Da Piacenza, le notizie e le descrizioni del terribile flagello sono impressionanti. Nella stessa città la situazione va peggiorando di ora in ora. La miseria è già grande; e si teme che non sia che il principio di peggio!

Lo spettacolo che la piena del Po offre è orrendo. L'enorme ammasso di acqua non può essere veduto tutto, perchè i confini che ora segna sono troppo lontani. L'occhio umano può tuttavia abbracciare un quadro doloroso, che raggiunge i quattro chilometri in lunghezza di estensione, ed i 10 chilometri in larghezza.

A sinistra, la sponda lombarda è tutta una sola, grandiosa, immensa distesa di acqua. Nulla vi emerge fuorchè qualche vetta di albero, che rimane a segnare il punto nel quale sulla sponda naturale sorgono i boschi.

Da lato di Piacenza lo spettacolo muta di aspetto. La città è circondata dall'acqua che si estende, da un lato e dall'altro, per chilometri e chilometri. Per chi guarda da lontano ha l'effetto che anche la città sia immersa sino a metà. Si tratta di una illusione ottica, ma che produce un effetto terrificante.

A questo quadro sovrasta un cielo pesante, grigio, fosco, dal quale sembra che la pioggia scenda da cent'anni. A mezzogiorno pare di essere a sera!..

Nella frazion di Crocione, in comune di S. Rocco, solo i tetti delle case spongono dalle torbide acque. Non vi è più nessuno, in paese: così gli abitanti di S. Rocco, dove pure nessuna casa fu risparmiata dalle furie del fiume, tutta la popolazione si è rifugiata sopra un più alto argine denominato «Il forte».

Sono uomini, donne, bimbi, tutti laceri e inzuppati di acqua; i bimbi sono malati; le donne mostrano maggiore energia, gli uomini sono avviliti. Iermattina non avevano di che mangiare; il giorno prima, una sola volta, e poco pane, mangiarono. Perciò vedendo giungere da Piacenza due barconi di pontieri, nella mattina di ieri, tosto supposero che portassero pane; ma così non era, e allora i disgraziati accolsero i soldati ostilmente.

Il triste romanzo di un amante necrofilo.

Uno dei più passionali e misteriosi drammi d'amore sta per essere chiarito e comincia ad interessare la cittadinanza di Napoli.

L'idillio stroncato.

In Rocca D'Evandro, provincia di Caserta, si conobbero un giorno Giuseppe D'Alessandro ed Elvira Scalingi. Si amarono e il loro affetto fu immenso. Erano prossimi alle nozze, quando la famiglia di lei si oppose: il carattere stravagante del giovane non andò a sangue ai genitori.

Si separarono bruscamente; i due giovani si dissero addio, e un altro uomo prese il posto del D'Alessandro: un proprietario ricchissimo. L'Elvira nell'impeto della passione spezzata, si ammalò, sfiorì a poco a poco, morì, nel 17 maggio di questo anno. Del D'Alessandro non si sapeva più nulla: scomparso.

Il «pazzo» misterioso

Mesi fa, un uomo mistesioso si presentò a Baia Latina (Caserta) presso certi Colantoni, dai quali, affittò una casetta colonica: l'uomo, che disse chiamarsi Kredel, vi trasporto alcuni bauli, poca mobiglia e cominciò a vivere da anacoreta, aggirandosi soltanto di notte per i campi vicini, stravolto in viso, mormorando parole incomprensibili, talchè i contadini lo chiamarono ben presto il pazzo.

La curiosità di una femmina scopre il macabro arcano

Un bel giorno, una donna, certa; Assunta Imparato, narrò alle compagne esterefatte che aveva visto, in casa dell'anacoreta, una donna: là.

— Quell'uomo ha una donna, — diceva — l'ho vista benissimo seduta sulle sue ginocchia, la baciava fino a morire!...

La voce si sparse in un baleno. La curiosità crebbe, e colla curiosità lo spionaggio. Il pazzo accortosene, si rinserrò in casa e non fu più visto.

Passarono giorni e giorni, finchè un altro contadino, certo Palumbo salito sopra un albero, vide dalle persiane socchiuse uno spettacolo orrendo!

Il pazzo, l'anacoreta stringeva fra le braccia un cadavere di donna e ne copriva il volto, le mani, il corpo di baci furiosi: gli occhi dell'uomo fissi sul cadavere, le guancie iniettate di sangue:

L'assalto alla casa misteriosa.

I contadini decisero l'assalto alla casetta. Il Kredel si difese: puntò la rivoltella, sparò; ma il colpo fallì. Dovette cedere. Sempre brandendo l'arma, fuggì verso la campagna, abbandonando il proprio asilo.

I contadini entrarono, rovistarono e scoprirono l'orrendo segreto rinchiuso fra quelle mura misteriose.

Il cadavere della donna era vestito di una acconciatura da sposa: un abito di seta bianca, calze di seta trasparente, scarpine bianche, una collana di perle e una ricca parrucca bionda sul capo. Vicino al cadavere, vicino al letto, un taccuino. L'anacoreta Kredel non era che il d'Alessandro, il fidanzato dell'Elvira Scalingi e era quello appunto di lei, sul quale il suo innamorato aveva commesso la continuata pazzesca profanazione!...

I contadini si affrettarono a seppellire il corpo della giovinetta, mentre scrivevano alla sua famiglia. avvertendola dell'accaduto.

Fu così che l'autorità giudiziaria, messasi in moto, potè compiere le sue indagini e constatare che effettivamente nella tomba della giovinetta, in luogo del suo corpo, erano state poste pietre.

La perizia medica assodò l'aberrazione cui giunse il d'Alessandro nell'intenso parossismo del suo amore morboso.

La fuga disperata.

E l'amante necrofilo continua la sua fuga attraverso i campi, ove cercherà termine alla dolorosa esistenza che si sintetizza in un diario, documento terribile di umana debolezza, trovato nella casa misteriosa, diario cha termina con queste parole:

«Oggi, mentre il sole baciava la terra carica di profumi, io ho baciato la mia Elvira, le ho detto infinite parole di amore ed ella colla sua voce divina, mi ha risposto: io pure t'amo.»

Luigi Montico gerente responsabile.

Alle Signore e Signorine.

Il giorno 5 Novembre 1907, verrà aperto a Udine, Piazza Vittorio Emanuele, N.o 5, piano 2.o. un nuovo corso di scuola di taglio, confezione abiti femminili, per bambini e biancheria per Signore e Signorine che in poche lezioni geometriche desiderino imparare a tagliare con la più scrupolosa perfezione e confezionare da sole qualunque indumento femminile e per bambini.

La direttrice aggiunge che dopo un lungo soggiorno in una premiata scuola di taglio, ove fece studi seri e profondi, trovasi munita di regolare diploma che la abilita a tanto utile ed economico insegnamento.

Verrà impartita una sola lezione alla settimana, e ciò allo scopo che le allieve abbiano campo di attendere a loro desiderio le occupazioni intellettuali e domestiche.

La mitezza del prezzo per il quale si daranno le lezioni occorrenti troverà compenso nella grande economia famigliare.

La scuola, sia pel pagamento che pel regolare suo andamento è guidata da norme a stampa che la direttrice cederà gratis a chiunque gliene faccia richiesta.

L'orario della scuola sarà dalle ore 9 alle 11 di ogni martedì.

Scuole simili, dalla direttrice stessa, vennero aperte nei decorsi anni ed in quest o a Trieste Udine Verona, Padova, Venezia e Vicenza, e pel rapido progresso ottenuto dalle allieve, la sottoscritta riscosse ampia simpatia ed elevato applauso sia da esse che dalle loro famiglie.

Per ulteriori schiarimenti la direttrice si terrà a disposizione di chi vorrà onorarla di una visita nella sede della scuola dalle ore 8 alle 17 dei giorni 22 e 29 ottobre e 5 novembre ed in seguito nei giorni ed ore che si effettuerà la scuola, e sarebbe inutile recarvisi in altri giorni ed ore perchè la direttrice si troverebbe assente.

Si avverte che il giorno 3 novembre verrà chiusa l'inscrizione ed in seguito non si accetteranno più allieve alla scuola.

La diretrice
Chiarina Festucchi

APPENDICE 108

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

« Egli stesso consegnò il pugnale al giovane che, non potendo resistere all'imposizione della volontà del colonnello, si mosse come un automa e compì l'eccidio ed il furto. Consegnato l'assassino alla polizia, egli confessò di aver ucciso la moglie del colonnello per derubarla ed i giurati lo condannarono ai lavori forzati a vita. Solo più tardi, al suo letto di morte, il colonnello confessò quanto aveva fatto per vendicare il suo onore; ma era troppo tardi; l'involontario assassino era morto al bagno di Tolone. Adesso signori — continuò il dottor Wolf indicando Eligio — voi avete dinanzi un soggetto gracile, facilmente ipnotizzabile. Questo giovinetto ha già dovuto subire molte volte la imposizione della volontà di un uomo più forte, più robusto di lui. Il campione qui presente è andato frequentemente soggetto a lunghe lacune nella sua memoria. Egli ha detto ed ha fatto molte cose che assolutamente non ricorda. Poche notti or sono si è trovato immerso nel Lago inferiore nel bosco di Boulogne, mentre non rammenta in qual modo e per qual causa siasi recato in quel luogo. Egli, da qualche tempo, è andato soggetto a parecchi strani fenomeni mentali ed io dopo attento esame sono riuscito a convincermi ch'egli è stato vittima di un ipnotizzatore.

Lo Scoiattolo guardava ora il dottor Wolf ora gli astanti senza comprendere nulla: era la prima volta che udiva parlare di ipnotismo.

Il dottor Wolf continuò:

— Io ho pensato di curare questo soggetto ipnotico col mezzo dello stesso ipnotismo. Infondere in lui la volontà di non subire più l'imposizione di un'altra volontà, è guarirlo.

Il giovine medico fece segno allo Scoiattolo di alzarsi in piedi, poi lo prese per i polsi ed avvicinò la sua alla di lui faccia, con gli occhi negli occhi. Immediatamente tutto il corpo dello Scoiattolo sussultò; i suoi occhi perdettero il loro bagliore, come fossero appannati, e la fronte fu solcata da una ruga profonda.

Il dottor Wolf continuò a stringerlo ed a guardarlo per oltre cinque minuti, poi si staccò rapidamente da lui e rivolgendosi agli astanti:

— Il soggetto è ipnotizzato! — disse.

Gli studenti guardavano, trattenendo il fiato, come avessero timore di mandare a monte quella curiosissima esperienza!

Dopo breve pausa, il medico riprese:

— Adesso voi potete interrogarlo col mio mezzo: egli vi dirà non solamente tutto ciò che sa e tutto ciò che pensa, ma anche ciò che pensa ciascuno di voi. Provate, signori.

Un giovane studente russo, che aveva poca fede nell'ipnotismo, s'alzò in piedi e disse al dottor Wolf.

— Avreste la bontà di chiedere al soggetto ciò che io penso in questo momento?

— Sì — rispose il medico, ed indicando ad Eligio lo studente, gli disse: Leggete nell'animo di questo signore: che pensa egli?

La ruga che solcava la fronte dello Scoiattolo divenne ancor più profonda.

— Egli pensa — rispose dopo qualche istante — ch'io non sia ipnotizzato; che si tratti di una mistificazione.

Un amaro sorriso sfiorò le labbra del giovane medico che si rivolse allo studente russo:

— Ha detto la verità, signore?

— Lo confesso; egli ha letto nel mio animo.

— Volete rivolgergli qualche altra domanda?

— Sì. Quali intenzioni ho io per quest'oggi?

Il dottor Wolf ripetè la domanda ad Eligio Bourmains, aggiungendo imperiosamente:

— Voglio che rispondiate!

Come prima vi fu una breve pausa; poi lo Scoiattolo rispose:

— Quel giovane ha deciso di andare dopo l'esperimento a trovare la sua amante ed invitarla a recarsi con lui stasera al ballo del « Bullir », sul boulevard Saint-Lichele.

E' straordinario, spaventoso! — esclamò lo studente, impallidendo.

— V'è qualcuno che voglia dirigere al soggetto altre domande?

Un giovanotto biondo, dal volto intelligente si alzò alla sua volta.

— Vorrei, signor dottore, che chiedeste al soggetto il nome del suo antico ipnotizzatore.

Il giovane medico rimase un istante in forse, poi si strinse nelle spalle e rivolgendosi ad Eligio Bourmains gli ripetè la domanda.

— Regold! — rispose il ragazzaccio.

— Chiedetegli come s'è trovato di notte al bosco e come cadde nel lago.

— Ero a letto e dormivo — rispose lo Scoiattolo, dopo che la domanda gli era stata ripetuta dal medico — quando tutt'ad un tratto mi sono svegliato ricordandomi che era fissato che in quella sera alle undici ore mi sarei recato dal noleggiatore di carrozze in via dell'Arcade, per poi andare in via Berri ad attendere il conte. Saltai dal letto, mi vestii e mi misi in cammino. La carrozza era pronta nel cortile del noleggiatore, io salii e trovai sul sedile il c... Quando giunse in via di Berri, si fermò sull'angolo di via Faubourg d'Artois ed io discesi. Il conte non poteva tardare a giungere...

Continua.

Ai nostri corrispondenti raccomandiamo:

I, di scrivere da una sola parte del foglio;

II, di impostare le lettere in tempo affinchè arrivino a Udine durante la notte, e noi le possiamo ricevere alle 7.30 della mattina; o che arrivino col primo treno della mattina in modo che le riceviamo alle 9.— 9.45.